

Se il mondo insanguina le fiabe

FRANCESCO DE GREGORI

NEL MUSEO dei grandi e piccoli orrori quotidiani occorre ogni giorno fare spazio a nuove opere dell'ingegnosa bestialità dell'uomo. Ora ci tocca trovare un posto per la storia di Matteo Salkanovic, cinque anni, nomade che ha avuto la mano dilaniata da un libro-bomba (orrendo ma ineluttabile neologismo). Il libro - un variopinto libro di favole - aveva attirato la sua curiosità mentre giocava nelle vicinanze del suo accampamento alla periferia della periferia di Pisa. L'esplosione, il sangue, le lacrime, la corsa all'ospedale: e così Matteo Salkanovic porterà per tutta la vita su di sé le tracce dell'accoglienza che lui e la sua famiglia proveniente dalla Bosnia hanno ricevuto nel nostro paese.

Ho cercato molte volte senza successo di immaginare le facce di chi ha disseminato di bombe apparentemente ben più potenti la storia del nostro paese: Milano, Bologna, Brescia, Bologna, Firenze, Milano... Che faccia aveva, cosa pensava l'uomo che il 2 dicembre 1969 «dimenticò» una borsa sotto un tavolo della Banca Nazionale dell'Agricoltura di Piazza Fontana e se ne andò, confuso tra la folla delle sue vittime, ad ascoltare in santa pace il telegiornale da qualche parte? Forse non lo sapremo mai, mai ne avremo il diritto. E come se gli «identikit» degli innumerevoli «esecutori materiali» di questo paese si sovrapponevano gli uni su-

SEQUE A PAGINA 2



Un sopravvissuto ai campi di concentramento si commuove durante la visita ad Auschwitz

Finchi/Ag

«Mai più genocidi, mai più fanatismo» Dal lager di Birkenau l'appello di statisti e premi Nobel

AUSCHWITZ. C'è un vento gelido ad Auschwitz. Gelido come il rapporto tra le organizzazioni ebraiche e le autorità polacche. Lechi Waleza in testa. Il gelo dopo una notte «infuocata», segnata dall'avvertimento di Elie Wiesel, a nome di tutte le comunità ebraiche, al presidente polacco: se anche alla cerimonia ufficiale si ripeterà lo scandaloso silenzio sugli ebrei e l'Olocausto sarà guerra aperta, un incidente diplomatico di quelli che si ricordano per anni. L'eri il pellegrinaggio ininterrotto a Auschwitz e Birkenau, sotto il controllo di un numero impressionante di poliziotti, si è svolto in un clima non sereno, specie quando ha parlato Walesa ricordando il percorso dal cancello con la scritta «I

INTERVISTA
Tullia Zevi
«C'è un legame
tra Olocausto
e pulizia etnica»

DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 14

lavoro rende liberi» fino alla baracche: «un cammino attraverso le sofferenze delle nazioni». E aggiunge una frase per allontanare lo scandalo, «e particolarmente della comunità ebraica». Poi l'appello finale: «Nei confronti dei morti abbiamo il dovere di ricordare il loro sacrificio, ma dobbiamo ricordare anche la loro vita... Nel loro nome dobbiamo impegnarci a consolidare la fede in un avvenire senza razzismo, senza odio e senza antisemitismo». Mai più genocidi, mai più fanatismo.

BERNARDINI
SIEGFUND GRUBBER
PAOLO SOLDINI A PAGINA 18

Il presidente: «Non ho mai parlato di elezioni»

Strappo di Fini Addio al Msi guerra a Scalfaro

D'Alema: «Attacchi inquietanti»

ROMA. Fini consuma lo strappo, il Msi è sciolto, per An l'antifascismo è un valore e l'antisemitismo un'aberrazione. Ma l'unico che se ne va è Rauti, i «fascisti». Buontempo in testa, restano tutti. E Gaspari bacchetta l'eccessivo attivismo del comitato antifascista. Nel giorno dello strappo si fa più acuto l'attacco a Scalfaro: An esordisce chiedendo (con Maceraini) la sua testa. Oggi a Fiumi è atteso Berlusconi. Scalfaro con un comunicato dice che il Quirinale «non ha mai dichiarato o fatto dichiarare nulla sulla data delle elezioni, anche di fronte a insistenti e inopportune sollecitazioni, perché sarebbe stato costituzionalmente del tutto scorretto». Buttiglione chiede che finisca la polemica Scalfaro-Berlusconi, con un'equidistanza inaccettabile per molti dirigenti popolari. Per D'Alema l'attacco al Quirinale è inquietante, lo strappo di Fini è importante ma non fa i conti con la storia del Msi e gli anni dello stragismo.

RITANNA ARMI
STEFANO DI NICHELE
ALBERTO LEISS
BRUNO MISERENDINO
FABIO INWINKL
ALLE PAGINE 34 e 5

Vittorio Foa «Il vero problema di An è il suo presente»

ROMA. «Caro Fini, per dirigere una destra responsabile non ci si deve appiattare sulle posizioni di Berlusconi. L'attacco a Scalfaro è in contrasto con il rispetto della democrazia repubblicana». Vittorio Foa, «esperto di carceri fasciste», non chiede ulteriori ripudi del passato al Congresso di Alleanza, ma coerenza nel presente. «Sarà Fini il leader di una possibile destra. L'altro? Tornerà ad Arcore».

BRUNO USOLINI
A PAGINA 2

Burlando: «Genova non m'ha lasciato»



CLAUDIA ARLETTI NUOVO GIGANTE
A PAGINA 12

Lezione di un errore

ANDREA BARBATO

D I ERRORI GIUDIZIARI sono pieni gli archivi dei tribunali, in carcere i colpevoli si mescolano con gli innocenti. La giustizia è imperfetta, il giudice può sbagliare. Ma il caso di Claudio Burlando merita forse un discorso particolare. Anzi, si può dire che lo «avrebbe» meritato, perché i giornali, con qualche eccezione, hanno dato ben poco rilievo alla notizia della sua assoluzione. Il Corriere, tre colonne basse a pagina dieci. La Stampa, due colonne a pagina otto; per non parlare di quelli che hanno ignorato la notizia. Ma non vogliamo dare lezioni a nessuno: anche i silenzi sono espressivi.

Dunque Claudio Burlando non ha preso mazzette dalle imprese che a Genova costruivano i parcheggi di piazza della Vittoria e il sottopasso di Caricamento. Non ha infilato le mani, né per sé né per il suo partito, nel sacco dei finanziamenti delle Colombiane. Se abbia preso invece decisioni giuste (e non ne dubitiamo) lo si giudicherà in sede amministrativa: certo, non lo ha fatto per il proprio tor-

SEQUE A PAGINA 2

Polemiche sull'ipotesi di toccare le liquidazioni. Voci di nuovi ticket sui ricoveri

Treu: «Nessun blitz sulle pensioni» Nel '94 l'inflazione batte i salari

Pensionati: la destra denuncia uno «scippo delle liquidazioni» per favorire il decollo dei fondi integrativi. Il ministro del Lavoro Treu nega, «io non ne so nulla». E aggiunge che la riforma nascerà dal confronto di tutte le parti interessate. Salvi (Progressisti) mette in guardia l'Esecutivo, «sulla previdenza non concederemo a Dini ciò che non abbiamo concesso a Berlusconi». Il governo intanto prepara la manovra-bis: possibile un appesantimento della «tassa sulla salute» per autonomi e pensionati oltre i 18 milioni, ma anche un consistente ticket sui ricoveri ospedalieri. E il 1994 è stata un'annata

nera per buste paga. Secondo l'Istat, l'inflazione si è mangiata quasi la metà degli aumenti medi composti durante l'anno ai lavoratori dipendenti. La crescita delle retribuzioni è stata del 2,1%, quella dei prezzi del 3,9. Nessun comparto produttivo, ad eccezione dell'edilizia, è riuscito a tenere il passo dell'inflazione. Ma la Confindustria è polemica: l'Istituto di statistica, sostiene, considera solo i minimi contrattuali e non le paghe di fatto, più consistenti.

BISIGNA GARDINI GIOVANNI
WITTENBERG ALLE PAGINE 17 e 21

SABATO FILM
7
SABATO 4 FEBBRAIO CON
L'UNITÀ UN GRANDE FILM
Il superasso
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

Caso Andreotti Indagato il regista Rai

PALERMO. Voleva scagionare Andreotti, è stato incriminato per «falsa testimonianza». Così l'interrogatorio di Enzo De Pasquale è stato sospeso invitando il regista della Rai che si era «spontaneamente» offerto per chiarire il giallo del supposto incontro tra Andreotti e Riina nell'87, a nominarsi un avvocato. Il pm lo accusa di falso con l'aggravante della «finalità di favorire l'associazione mafiosa», reato punibile con l'arresto sino a dieci anni. Non un superteste quindi, ma un catastrofico autogol farcito di «non ricordo» e incertezze su quelle ore del pomeriggio di Giulio Andreotti servite, per l'accusa, a incontrare (e baciarlo) Totò Riina e Ignazio Salvo. Intanto l'udienza preliminare è stata rinviata al 17 febbraio.

SAVERIO LOBATO
A PAGINA 7



CHE TEMPO FA

I sani e i malati

M ENTRE l'umanità cerca di non dimenticare lo sterminio nazista, e raduna i suoi non sempre solidi rappresentanti attorno ai capannoni di quella fabbrica di morti, si accumulano indizi inquietanti, e spesso sconvolgenti, su quelle nuove imprese di «purificazione della razza» che sono i laboratori di bio-genetica. Scienziati di mezzo mondo (ultimi due ricercatori svedesi) si difendono e ci rassicurano sostenendo di voler solo «migliorare la vita». Non spiegano (e chi potrebbe spiegarlo?) quali sono i criteri per valutare questo «meglio». Non erano forse perfettamente sani e normali i bravi padri di famiglia tedeschi che smaltivano esseri umani come rifiuti? Il Male ha dimostrato di trovarsi perfettamente a suo agio proprio tra quegli uomini che sognavano di programmare la perfezione. Quando sono nati i miei figli, ho capito subito che erano due sconosciuti. E come in ogni rapporto d'amore, tanto più riesco ad amarli quanto è più forte la difficoltà di conoscerli. Per quale orrendo motivo dovremmo conoscere in anticipo i figli, programmandoli come mostruosi cloni della nostra noiosa immagine?

[NICHELE SERRA]

Susanna Tamaro
VA' DOVE TI PORTA IL CUORE
Un milione di copie vendute
XI edizione
ora in traduzione
in 15 paesi
Baldini & Castoldi